

Rivolta contro la legge bavaglio

Prescrizione, la destra tenta il blitz

Appello della Fnsi al Colle: «Non firmi la legge». Il sindacato dei giornalisti disenterà la conferenza stampa di fine anno della premier. L'ex Guardasigilli Orlando: «I più penalizzati saranno gli indagati». Oggi scontro alla Camera sui tempi del processo

ROMA – La maggioranza, ormai allargata ad Azione e Iv, continua la sua «guerra» per peggiorare la giustizia. Dopo l'emendamento Costa, che lascia di sasso la Fnsi e l'Ordine dei giornalisti, con un forte appello a Mattarella perché «non firmi la legge», oggi sarà scontro di nuovo in aula alla Camera. Perché qui arriva a sorpresa la nuova prescrizione, pure questa in versione Costa-Nordio, con un'anticipazione rispetto ai pronostici sul calendario. Il Guardasigilli non ha accolto la garbata richiesta dei 26 presidenti di Corte d'Appello che gli chiedevano una norma transitoria. Anche qui c'è il veto di Enrico Costa. I tempi sono stretti, l'aula è consentita fino alle 14, c'è la voglia dei deputati di guadagnare l'inizio delle vacanze. Gli emendamenti sono una trentina, e solo se l'opposizione decide di mettersi di traverso la prescrizione sarà bloccata.

Il clima è propizio, perché la levata di scudi contro l'emendamento Costa, che stronca la possibilità di pubblicare l'ordinanza di custodia, vede in prima linea proprio l'opposizione, decisa a far pesare il suo no su «un pesantissimo arretramento rispetto alla libertà di stampa». Su cui da ieri pesa l'intervento della Fnsi guidata dal presidente Vittorio Di Trapani. Che realizza il danno e prende due iniziati-

ve. Mettere la questione sul tavolo di Mattarella. E poi disertare la conferenza stampa della premier Meloni per la chiusura d'anno e tenere già oggi una giunta straordinaria per decidere i passi da compiere contro l'emendamento Costa.

Su cui si abbatte la critica dell'ex Guardasigilli Andrea Orlando che nel 2017 aveva «liberalizzato» l'ordinanza. Per lui l'emendamento «altera l'equilibrio raggiunto tra il diritto all'informazione e la tutela della privacy» con la conseguenza di «creare pericolose distorsioni che rischiano di penalizzare, paradossalmente, i soggetti

coinvolti dalle misure cautelari». E mentre i giornalisti liguri inscenano un flash mob in cui si presentano con la bocca coperta in segno di protesta, ecco le parole allarmate del procuratore di Genova Nicola Piacente: «Il rischio è che s'innesti un circuito molto pericoloso in cui forze dell'ordine e autorità giudiziaria inquirente siano molto più che in passato sollecitati a dare informazioni e notizie sul contenuto di atti giudiziari, col pericolo che quel contenuto possa essere malamente veicolato verbalmente e l'informazione possa comunque essere divulgata, ma con meno attendibilità rispetto a quanto contenuto in un'ordinanza».

– **l.mi.**

*Flash mob
dei cronisti
liguri: in
piazza con
le bocche
coperte
Il
procuratore
di Genova
"Il rischio è
di veicolare
malamente
gli atti
giudiziari"*